

# Libri leClassifiche

Il podio  
del 2012



1  
Emmanuel  
Carrère  
**Limonov**  
Adelphi

127  
2  
Paolo Giordano  
**Il corpo umano**  
Mondadori

56  
3  
Walter Siti  
**Resistere non  
serve a niente**  
Rizzoli

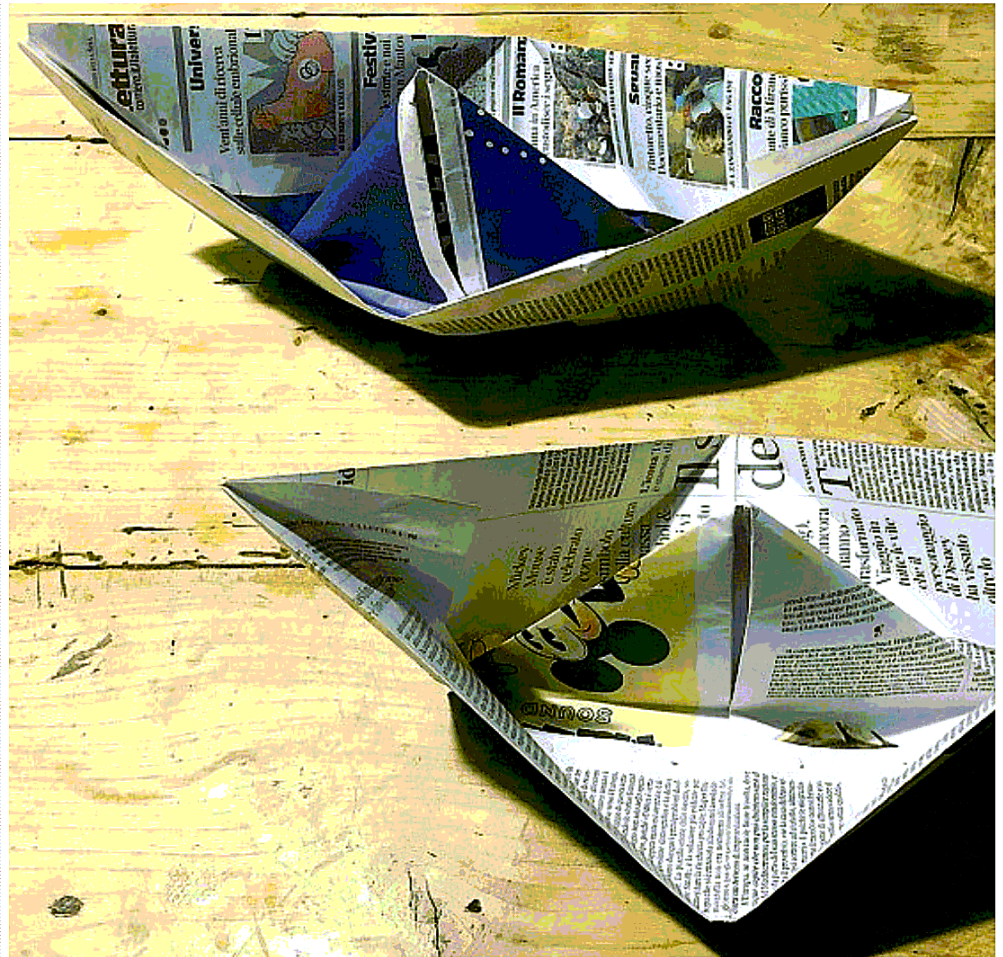
52

**Il miglior traduttore** Lorenzo Flabbi si è innamorato della prosa dell'autrice francese al punto da diventarne l'editore in Italia. «Ho riscritto anche 18 versioni diverse di un suo paragrafo»

# La mia voce è Annie Ernaux

## Top 10

- 1 **Annie Ernaux**  
**Una donna**  
Lorenzo Flabbi  
L'orma
- 2 **Javier Mariás**  
**Berta Isla**  
Maria Nicola  
Einaudi
- 3 **Stephen King**  
**The Outsider**  
Luca Briasco  
Sperling & Kupfer
- 3 **Joël Dicker**  
**La scomparsa di Stephanie Mailer**  
Vincenzo Vega  
La nave di Teseo
- 5 **Gail Honeyman**  
**Eleanor Oliphant sta benissimo**  
Stefano Beretta  
Garzanti
- 5 **Jonathan Coe**  
**Middle England**  
Maria Giulia Castagnone  
Feltrinelli
- 5 **Philip Roth**  
**Perché scrivere?**  
Norman Gobetti  
Einaudi
- 5 **Rachel Cusk**  
**Resoconto**  
Anna Nadotti  
Einaudi
- 9 **Fernando Aramburu**  
**Anni lenti**  
Bruno Arpaia  
Guanda
- 9 **Sally Rooney**  
**Parlarne tra amici**  
Maurizia Balmelli  
Einaudi
- 9 **Jón Kalman Stefánsson**  
**Storia di Ásta**  
Silvia Cosimini  
Iperborea
- 9 **Philipp Winkler**  
**Hool**  
Riccardo Cravero  
66thand2nd
- 9 **Malcolm Lowry**  
**Sotto il vulcano**  
Marco Rossari  
Feltrinelli



di IDA BOZZI

**C**on 170 voti della giuria, Lorenzo Flabbi si è aggiudicato la seconda edizione, quella del 2018, del Premio per la traduzione de «la Lettura», per la sua versione del romanzo *Una donna*, pubblicato da L'orma (l'anno scorso, la prima edizione era stata vinta da Fabio Cremonesi per *Le nostre anime di notte* di Kent Haruf, NN Editore): è il primo classificato su 132 traduttori votati.

Quello di Flabbi con Ernaux è un legame stretto, dal momento che il traduttore non è solo la voce italiana della scrittrice francese — ha tradotto sei dei suoi romanzi — ma è anche il suo editore, cofondatore de L'orma con Marco Federici Solari. Per la traduzione di un altro libro, *Memoria di ragazza*, lo stesso Flabbi ha vinto anche il Premio Stendhal. Quasi una simbiosi, con una storia curiosa, come racconta lo stesso traduttore.

**Come ha incontrato la scrittura di Annie Ernaux?**

«Ho vissuto in Francia e *La place* (in Italia *Il posto*) era un libro di casa. Ricordo che quando nel 2008 uscì *Gli anni*, fu un libro di cui tutti parlammo, all'università e tra amici. Quando abbiamo fondato la casa editrice, credevo di essermi perso l'uscita italiana de *Il posto*: immaginate quando ci dissero che i diritti erano ancora liberi! Fu la prima battaglia anche come traduttore. Mi dico: lo voglio fare io. E così lo traduco. Ma quando arrivo alla fine, rileggo e mi metto le mani nei capelli: ha sintassi e vocabolario miei, non suoi. Bene, abbiamo rimandato l'uscita di sei mesi e l'ho ritradotto da capo».

**Quali erano le difficoltà?**

«Le parole di Annie Ernaux sono scolpite come pietre. Ho dovuto appiattare la mia lingua, perché lei dice di sé che la sua lingua è piatta: beninteso, piatta come un coltello. Con differenze stilistiche da un libro all'altro,



**Il traduttore**

Lorenzo Flabbi (Milano, 1974) è stato docente all'Università Paris III e all'Università di Limoges, insegnando Letteratura italiana e traduttologia, poi Letteratura comparata. Trasferitosi a Berlino e poi rientrato in Italia, nel 2012 ha fondato con il germanista Marco Federici Solari la casa editrice L'orma, dedicata a testi francesi e tedeschi. È l'editore italiano di Annie Ernaux, di cui ha tradotto sei romanzi (*Il posto*, *Gli anni*, *L'altra figlia*, *Memoria di ragazza*, *Una donna*, *La vergogna*). Ha vinto il Premio Stendhal 2018 per la traduzione di *Memoria di ragazza*, sempre di Ernaux

anche se pare che racconti un unico mondo. Lei ha "la frase esatta"».

**Il libro per cui ha vinto il premio de «la Lettura», «Una donna», è stato più difficile degli altri?**

«*Una donna* è intriso di dolore, rispetto ad altri in cui si trovano varie emozioni, come la vergogna, la rabbia. C'è il lutto per la morte della madre, con l'identificazione fin da bambina con il corpo della donna, e momenti spietati, nel vedere quello stesso corpo divenuto vecchio in pieno decadimento mentale. In termini di scrittura è simile a *Il posto*, in cui anche il sentimento più violento non è mai edulcorato: il traduttore può avere la tentazione di sollevare il pedale, e invece no. Va spinto in fondo. E poi ci sono termini usati in Normandia, dalla madre, in quel contesto sociale, in quell'ambiente, nel 1952».

**Un esempio intraducibile?**

«In una scrittrice come lei la scelta del singolo termine non si riduce ai casi "spettacolari": ci sono i termini popolaristici, ad esempio "i quartieri bassi" per indicare le parti intime, laddove in francese c'era *quat' sous*».

**Vi conoscete? Le ha mai chiesto un consiglio?**

«Ho da tempo un ottimo rapporto con lei. Sono perentoriamente innamorato di Annie Ernaux, che continua a pubblicare con noi nonostante siano scesi in campo altri editori... Quando la traduco mi torco alla scrivania, prendo la traduzione e la rigiro tutta, sono arrivato a fare 18 versioni dello stesso paragrafo. Il punto è tradurla con quella sua stessa tensione, e ci vogliono mesi. Ma ad Ernaux non ho mai chiesto nulla, anche se ci scriviamo. Ognuno deve assumersi la propria responsabilità, e se c'è un'ambiguità, nel testo c'è anche un segnale che ti dà l'indicazione giusta. E lo trovi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA